

La Ballata dei Bidoni dell'Immondizia

Di Marco Guastavigna



In una piccola città che amava le storie, vivevano due chitarristi, Franco e Beppe. Ogni sera si esibivano nella piazza vuota, suonando le stesse tre canzoni noiose. La loro musica era come una zanzara in una notte d'estate: fastidiosa e ignorata da tutti.



Dall'altra parte della piazza, nel teatro comunale, ogni sera c'era il tutto esaurito. Lì parlava Prospero, un conferenziere la cui voce poteva incantare le pietre. Le sue parole erano come un fiume, che trascinava la gente in mondi lontani e avventure mozzafiato.

Sbriciando da dietro una tenda, Franco
e Beppe guardavano la folla che
applaudiva Prospero. "Non è giusto,"
borbottò Franco. "Noi facciamo musica!
Lui dice solo parole!" La gelosia, come
un'erba cattiva, cresceva nei loro cuori.



Quella notte, decisero di agire.
Sgattaiolarono dietro le quinte del
teatro. "Se non può parlare, nessuno lo
ascolterà," sussurrò Franco, staccando
con un gesto secco il cavo del
microfono di Prospero.



La sera dopo, a metà del racconto, il microfono si spense. Ci fu un momento di silenzio. Ma Prospero sorrise. Fece un respiro profondo e continuò a parlare. La sua voce, nuda e senza amplificazione, risuonò nel teatro, più potente e magica di prima.



Franco e Beppe erano furiosi. Il loro piano era fallito. "Ci vuole più rumore!" gridò Beppe. La sera seguente, si nascosero in un vicolo accanto al teatro con un enorme amplificatore e la chitarra di Franco.



Mentre Prospero parlava di stelle cadenti e desideri, un rumore assordante, una cacofonia di note stonate, fece tremare i muri. Prospero si fermò. Il suo sorriso svanì, sostituito da uno sguardo freddo e tagliente. Sapeva.



Prospero alzò una mano. I suoi occhi brillarono di una luce antica. Sussurrò una parola che nessuno capì, una parola che sapeva di polvere e di stelle. Dal suo dito, un lampo di luce verde smeraldo sfrecciò fuori dal teatro.



Nel vicolo, la musica orribile si interruppe di colpo. Al posto di Franco e Beppe, ora c'erano due vecchi e ammaccati bidoni della spazzatura. Da uno spuntava il manico di una chitarra rotta. Dall'altro, un pezzo di un gilet a righe.



Dentro il teatro, la pace era tornata.
Prospero continuò il suo racconto, la
sua voce di nuovo calda e avvolgente.
Fuori, la brezza notturna faceva rotolare
via qualche spartito dimenticato. A
volte, l'invidia non crea altro che
spazzatura.